SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

54° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1987

INDICE

Commissioni permanenti

5ª (Bilancio) ..... *Pag.* 3

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2850)

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 1987

36ª Seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Intervengono il ministro del tesoro Amato ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Gitti.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE REFERENTE

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

– Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 **(Tab. 1)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore Abis, nell'esprimere il parere sugli emendamenti presentati alla tabella C, sottolinea che molte proposte emendative affrontano problemi degni di nota, pur rilevando che il quadro delle risorse finanziarie disponibili non consente di tenere conto di tutte le priorità cui fanno riferimento molti emendamenti; è quindi in quest'ottica che va valutato il parere che si accinge ad esprimere.

Il relatore Abis si esprime in senso favorevole sugli emendamenti 1.Tab.C.94, 1.Tab.C.19 (nella versione riformulata dai proponenti), 1.Tab.C.167, 1.Tab.C.144 (nella versione riformulata dai proponenti) e sull'emendamento 1.Tab.C.131; è altresì favorevole all'emendamento 1.Tab.C.117, in ordine al quale si rimette comunque alle valutazioni del Governo, come pure esprime parere favorevole sull'emendamento 1.Tab.C.1, nonchè sull'emendamento 1.Tab.C.166, presentato dal Governo, inteso a riformulare la tabella C. Si rimette altresì alle valutazioni del Governo in ordine agli emendamenti 1.Tab.C.42, 1.Tab.C.44, 1.Tab.C.71, 1.Tab.C.8, 1.Tab.C.79, 1.Tab.C.117, 1.Tab.C.170, 1.Tab.C.142. Quanto all'emendamento 1.Tab.C.6, relativo al fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia, sollecita il Governo ad effettuare una verifica puntuale circa la congruità degli stanziamenti, mentre sull'emendamento 1.Tab.C.30, in ordine al quale esprime comunque parere contrario, osserva che il problema del rafforzamento delle Forze dell'ordine va affrontato in modo complessivo. Si esprime altresì in senso contrario sull'emendamento 1.Tab.C.173, in ordine al quale il senatore Consoli fa presente l'esigenza di stabilire particolari finalizzazioni per i fondi di dotazione delle aziende a partecipazione statale.

Il presidente Andreatta osserva che si tratta di conferire finanziamenti esclusivamente per far fronte a situazioni di crisi e il ministro del tesoro Amato sottolinea che gli interventi previsti risultano già finalizzati.

Proseguendo nel suo intervento e riferendosi agli emendamenti 1.Tab.C.114, 1.Tab.C.74 e 1.Tab.C.31, il relatore Abis osserva che i tre emendamenti mirano ad affrontare il medesimo problema dell'ammodernamento delle strutture turistiche, pur con una diversità di dizione che in parte potrebbe conseguire l'effetto di una dilatazione degli interventi. Dopo un breve dibattito al quale prendono parte i senatori Mancia, Galeotti e Coviello, nonchè il ministro del tesoro Amato, su proposta del presidente Andreatta (che suggerisce di tornare alla formulazione originariamente proposta nel disegno di legge finanzia-

ria a tale proposito) vengono ritirati gli emendamenti 1.Tab.C.114 e 1.Tab.C.31.

Il relatore Abis si esprime quindi in senso contrario a tutti gli altri emendamenti alla tabella C.

Ha quindi la parola il ministro del tesoro Amato, il quale, dopo aver illustrato l'emendamento 1.Tab.C.166, volto a riformulare la tabella C relativa al fondo speciale del conto capitale, si esprime in senso favorevole in ordine agli emendamenti 1.Tab.C.94, 1.Tab.C.29 (così come riformulato dai proponenti), 1.Tab.C.167, 1.Tab.C.131, 1.Tab.C.117, 1.Tab.C.1. Si esprime quindi in senso contrario sul complesso degli altri emendamenti, facendo in particolare osservare, quanto all'emendamento 1.Tab.C.8, che il finanziamento per la realizzazione della mappa nazionale delle industrie a rischio dovrebbe trovare copertura all'interno dell'accantonamento relativo al fondo per gli interventi destinati alla tutela ambientale.

Si esprime altresì in senso contrario all'emendamento 1.Tab.C.144 (così come riformulato dai proponenti), in quanto, pur considerato il problema del disinquinamento del bacino padano degno di rilievo, dichiara di dissentire sulla metodologia di finanziamento proposta. Quanto poi all'emendamento 1.Tab.C.170, su cui pure esprime parere contrario, fa osservare che occorre mantenere la distinzione fra interventi di emergenza e interventi di ricostruzione; infine, riferendosi all'emendamento 1.Tab.C.179, su cui pure esprime parere contrario, dichiara la disponibilità ad affrontare il problema del reperimento di una idonea copertura finanziaria nel corso della discussione da parte dell'Assemblea. Quanto all'emendamento 1.Tab.C.6, infine, dichiara di accogliere l'invito del relatore ad effettuare una verifica in ordine alla congruità degli stanziamenti disposti per la Sicilia.

Il presidente Andreatta avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti presentati alla Tabella C, chiarendo che tutti gli emendamenti intesi a modificare la formulazione degli accantonamenti inclusi in tale Tabella sono da considerare come sub-emendamenti all'emendamento 1.Tab.C.166, proposto dal Governo, e interamente sostitutivo della medesima Tabella C.

Dopo essere stati posti ai voti, risultano quindi respinti gli emendamenti 1.Tab.C.166/1, 1.Tab.C.166/2, 1.Tab.C.166/3, 1.Tab.C.166/4, 1.Tab.C.166/5, 1.Tab.C.166/6, 1.Tab.C.166/7 1.Tab.C.32, 1.Tab.C.26, 1.Tab.C.33, 1.Tab.C.6, e, dopo una dichiarazione di voto del senatore Crocetta, l'emendamento 1.Tab.C.37. Risultano ugualmente respinti gli emendamenti 1.Tab.C.127, 1.Tab.C.34, 1.Tab.C.35, 1.Tab.C.157, 1.Tab.C.146, e, dopo una dichiarazione di voto del senatore Crocetta, l'emendamento 1.Tab.C.36. Sono poi respinti gli emendamenti 1.Tab.C.168, 1.Tab.C.38, 1.Tab.C.39, 1.Tab.C.41 e, dopo una dichiarazione di voto del senatore Corleone, l'emendamento 1.Tab.C.30. Sono altresì respinti gli emendamenti 1.Tab.C.40, 1.Tab.C.42, 1.Tab.C.43, 1.Tab.C.44, 1.Tab.C.129 e, dopo una dichiarazione di voto del senatore Corleone, l'emendamento 1.Tab.C.128.

Vengono altresì posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.Tab.C.22, 1.Tab.C.45, 1.Tab.C.46 e, dopo una dichiarazione di voto del senatore Crocetta, l'emendamento 1.Tab.C.47. Risultano anche respinti gli emendamenti 1.Tab.C.25, 1.Tab.C.3, 1.Tab.C.4, 1.Tab.C.48, 1.Tab.C.49, 1.Tab.C.50, 1.Tab.C.107, 1.Tab.C.99, 1.Tab.C.116, 1.Tab.C.115, 1.Tab.C.2, 1.Tab.C.174, 1.Tab.C.51, 1.Tab.C.152, 1.Tab.C.53, 1.Tab.C.24, 1.Tab.C.23, 1.Tab.C.125, 1.Tab.C.64, 1.Tab.C.13, 1.Tab.C.126, 1.Tab.C.58, 1.Tab.C.21, 1.Tab.C.55, 1.Tab.C.61 e 1.Tab.C.17. Risulta approvato l'emendamento 1.Tab.C.94, mentre risultano respinti gli emendamenti 1.Tab.C.62, 1.Tab.C.9, 1.Tab.C.145, 1.Tab.C.18, 1.Tab.C.11, 1.Tab.C.52, 1.Tab.C.54, 1.Tab.C.27, 1.Tab.C.106, 1.Tab.C.57, 1.Tab.C.59, 1.Tab.C.63, 1.Tab.C.65, 1.Tab.C.66, 1.Tab.C.56. Risulta approvato l'emendamento 1.Tab.C.29 (così come riformulato dai proponenti), e rimane assorbito l'emendamento 1.Tab.C.69, di identico tenore. Risultano quindi respinti gli emendamenti 1.Tab.C.70, 1.Tab.C.67, 1.Tab.C.169, 1.Tab.C.68, 1.Tab.C.71, 1.Tab.C.19, 1.Tab.C.173, 1.Tab.C.7 (1.Tab.C.72), 1.Tab.C.20 (1.Tab.C.180), come pure risulta respinto un emendamento a firma del senatore Mancia, volto a reintrodurre la dizione relativa a nuove iniziative turistiche

allo specifico accantonamento dedicato al rimodernamento delle strutture turistiche. Risulta altresì respinto l'emendamento 1.Tab.C.74. Dopo essere posti ai voti, risultano quindi respinti gli emendamenti 1.Tab.C.75, 1.Tab.C.82, 1.Tab.C.76, 1.Tab.C.77, 1.Tab.C.81, mentre risulta approvato l'emendamento 1.Tab.C.167. Risultano inoltre respinti gli emendamenti 1.Tab.C.100, 1.Tab.C.108, 1.Tab.C.105, 1.Tab.C.104, 1.Tab.C.5, 1.Tab.C.12, 1.Tab.C.158,1.Tab.C.161, 1.Tab.C.103, 1.Tab.C.101, 1.Tab.C.110, 1.Tab.C.8, 1.Tab.C.78, 1.Tab.C.79. Viene quindi respinto un gruppo di subemendamenti all'emendamento 1.Tab.C.144, intesi rispettivamente ad aggiungere il riferimento per gli interventi di disinquinamento anche all'Adriatico (1.Tab.C.144/3 dei senatori Tornati e Cascia), al mare Adriatico (1.Tab.C.144/1 del senatore Mancia), all'Alto Adriatico (1.Tab.C.144/2 del senatore Cortese), nonchè ad incrementare gli stanziamenti del medesimo emendamento 1.Tab.C.144 (1.Tab.C.144/4 dei senatori Tornati e Cascia) ed a reperire la copertura sui fondi destinati all'ENEA (1.Tab.C.144/5 del senatore Mancia). Dopo una dichiarazione di voto del senatore Tornati, risulta quindi approvato l'emendamento 1.Tab.C.144, mentre risultano respinti gli emendamenti 1.Tab.C.80, 1.Tab.C.88, 1.Tab.C.91. Risultano invece approvati gli emendamenti 1.Tab.C.131, 1.Tab.C.117, 1.Tab.C.1. Risultano inoltre respinti gli emendamenti 1.Tab.C.83, 1.Tab.C.15, 1.Tab.C.84, 1.Tab.C.85, 1.Tab.C.14, 1.Tab.C.159, 1.Tab.C.163, 1.Tab.C.86, 1.Tab.C.87, 1.Tab.C.89, 1.Tab.C.90, 1.Tab.C.170, 1.Tab.C.164, 1.Tab.C.143, 1.Tab.C.142, 1.Tab.C.171, 1.Tab.C.160, 1.Tab.C.162, 1.Tab.C.175, 1.Tab.C.176, 1.Tab.C.177, 1.Tab.C.178 e 1.Tab.C.179.

Risulta poi approvato l'emendamento 1.Tab.C.166, proposto dal Governo. Risultano inoltre ritirati gli emendamenti 1.Tab.C.172, 1.Tab.C.28, 1.Tab.C.98, 1.Tab.C.155/1, 1.Tab.C.147, 1.Tab.C.92, 1.Tab.C.154, 1.Tab.C.60, 1.Tab.C.93, 1.Tab.C.111, 1.Tab.C.148, 1.Tab.C.114, 1.Tab.C.31, 1.Tab.C.95 e 1.Tab.C.113.

Risulta assorbito l'emendamento 1.Tab.C.16.

Il senatore Corleone illustra l'emendamento 1.21, inteso a ridurre, dell'importo pari all'eventuale avanzo di amministrazione, i finanziamenti da concedere agli Enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria.

L'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti della Tabella D.

Il senatore Cascia illustra l'emendamento 1.Tab.D.2, inteso a modificare gli importi in relazione al capitolo 4546 del Ministero del tesoro, relativo all'Istituto nazionale di biologia della selvaggina.

L'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Dopo che il senatore Azzarà ha ritirato l'emendamento 1.Tab.D.1, il senatore Imbriaco illustra l'emendamento 1.Tab.D.3, inteso a modificare gli importi al capitolo 5941 del Ministero del tesoro, in tema di fondo sanitario corrente.

Con il parere contrario del ministro Amato e del relatore Abis, l'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Il ministro Amato illustra l'emendamento 1.Tab.D.15, inteso a diminuire il Fondo sanitario di parte corrente, in connessione con gli emendamenti approvati all'articolato.

L'emendamento viene posto ai voti ed è approvato.

Il senatore Sposetti, apponendovi la propria firma, illustra l'emendamento 1.Tab.D.4, inteso a modificare gli stanziamenti per l'aiuto pubblico per i paesi in via di sviluppo.

Dopo il parere contrario del relatore Abis e del ministro Amato, l'emendamento, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore Sposetti, apponendovi la propria firma, illustra l'emendamento Tab.D.12, volto a modificare gli importi relativi al capitolo 7081 del Ministero del bilancio.

Dopo il parere contrario del relatore Abis e del ministro Amato, l'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Il senatore Sposetti, apponendovi la propria firma, illustra l'emendamento 1.Tab.D.5, inteso a modificare gli stanziamenti per l'aiuto pubblico per i paesi in via di sviluppo.

Dopo il parere contrario del relatore Abis e del ministro Amato, l'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Il senatore Tornati illustra l'emendamento 1.Tab.D.6, in tema di Piano generale degli acquedotti, i cui stanziamenti vengono modificati.

Contrari il relatore Abis ed il ministro Amato, l'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Il senatore Sposetti, apponendo la propria firma, illustra l'emendamento 1.Tab.D.13, inteso a sopprimere gli importi del capitolo 1180 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Contrari il relatore Abis ed il ministro Amato, l'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Il senatore Sposetti, egualmente apponendovi la propria firma, illustra l'emendamento 1.Tab.D.14, volto a sopprimere gli importi del capitolo 4791 del Ministero della Difesa.

Sempre con il parere contrario del relatore Abis e del ministro Amato, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Il senatore Cascia illustra l'emendamento 1.Tab.D.7, inteso a sostituire gli importi del capitolo 7451 del Ministero dell'agricoltura, in tema di Fondo di solidarietà nazionale.

Contrari il relatore e il ministro Amato, l'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Il relatore Abis illustra l'emendamento 1.Tab.D.11, inteso a modificare gli importi relativi ai maggiori costi del carbone Sulcis per l'Enel.

Con il parere favorevole del ministro Amato, l'emendamento viene posto ai voti ed è accolto.

Il senatore Crocetta, apponendovi la propria firma, illustra l'emendamento 1.Tab.D.8, inteso a modificare i contributi all'ENIT.

Si esprimono in senso contrario il relatore Abis ed il ministro Amato.

L'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Il senatore Tornati illustra l'emendamento 1.Tab.D.10, volto a ridurre una serie di capitoli previsti nella Tabella, relativi in particolare ad programmi spaziali.

Dopo che il relatore Abis si è rimesso al Governo ed il ministro Amato ha espresso parere contrario, l'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Viene quindi accolto il comma 8 dell'articolo 1.

Il senatore Corleone illustra l'emendamento 1.12, inteso a sopprimere il comma 9 dell'articolo 1.

Il senatore Bollini illustra l'emendamento 1.20, per la parte relativa alla soppressione del comma 9: l'emendamento è rivolto ad evitare una eccessiva discrezionalità nella integrazione di capitoli di bilancio, che, tra l'altro, per la gran parte, fanno riferimento allo stato di previsione del Ministero della difesa.

Il presidente Andreatta fa rilevare come il problema posto indirettamente dai due emendamenti induca ad una riflessione in ordine al disinteresse con il quale viene esaminato il bilancio di previsione. In proposito egli suggerisce l'opportunità che la Commissione possa, in separata sede, effettuare un esame delle modalità con cui viene costruito tale bilancio, anche se non si può non riconoscere che sarebbe stato opportuno che il Governo comunque avesse presentato una documentazione che permettesse di comprendere le motivazioni alla base degli adeguamenti dei vari capitoli.

Per tali ragioni egli si astiene sugli emendamenti 1.12 e 1.20 (quest'ultimo per la parte relativa al comma 9).

Il relatore Abis fa rilevare che indubbiamente il problema posto da tale comma sussiste ma che non è possibile abrogare al momento la disposizione, e si dichiara per l'effettuazione dell'esame della questione in separata sede, di cui ha fatto cenno il presidente Andreatta.

Il ministro Amato osserva che appare strano che si proceda ad un esame così approfondito della legge finanziaria, la cui portata è di gran lunga inferiore rispetto a quella del bilancio di previsione.

Fa rilevare, in secondo luogo, che il problema di cui si sta discutendo indubbiamente merita un approfondimento, che si può effettuare in sede di eventuale riesame della legge n. 468, fermo rimanendo, tuttavia, il punto di fondo secondo cui bisogna comunque riconoscere alla Pubblica amministrazione una qualche discrezionalità per motivi che attengono alla sua operatività e ad una sua gestione secondo criteri di maggiore efficienza.

Conclude facendo osservare che comunque

è opportuno che si discuta di ciò in altra sede.

Il senatore Bollini fa rilevare che non è sua intenzione rendere più difficoltosa la gestione della Pubblica amministrazione e che il problema assume particolare rilevanza proprio in quanto sembrano avere una preponderanza quantitativa eccessiva i capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa all'interno dell'elenco n. 1 allegato alla Tabella n. 2.

Viene quindi posto ai voti il mantenimento del comma 9: è accolto.

Il presidente Andreatta dà quindi conto dei nuovi importi dei fondi globali, a seguito degli emendamenti approvati.

Il senatore Bollini fa rilevare, in ordine ai 1.500 miliardi per i quali è possibile integrare la Tabella B, che non sussiste l'elenco dei provvedimenti cui tale volume di risorse sarà destinato, il che stride con la specificazione che caratterizza i fondi globali: a suo avviso, pertanto, occorrerebbe individuare le voci di utilizzazione di tale volume aggiuntivo di risorse.

Il senatore Corleone fa presente che, anche ad avviso del proprio Gruppo, occorrerebbe specificare le modalità con cui si intende utilizzare la cifra aggiuntiva di 1.500 miliardi, mentre il relatore Abis fa presente che nel corso dell'esame in Assemblea è possibile la presentazione dell'elenco dei singoli provvedimenti.

Il ministro Amato osserva come la mancata ripartizione non escluda la potestà del Parlamento di approvare, nel momento più opportuno, i singoli provvedimenti di utilizzazione delle varie quote dei 1.500 miliardi, sulla base della indicazione che il Governo avrà presentato in tempi che egli auspica brevi.

Viene posto ai voti l'emendamento 1.26, di determinazione dei nuovi importi dei fondi globali ed interamente sostitutivo del comma 6 dell'articolo 1: è accolto. Resta pertanto precluso l'emendamento 1.11 dei senatori Spadaccia ed altri, a suo tempo già illustrato.

Viene posto ai voti ed è respinto l'emendamento 1.15, dei senatori Spadaccia ed altri, a suo tempo illustrato.

Viene quindi accolto l'emendamento 1.28, del Governo, a suo tempo illustrato, con le nuove cifre relative al saldo netto da finanziare e al limite massimo del ricorso al mercato.

Il senatore Bollini illustra le due parti dell'emendamento 1.20, intese a modificare il comma 1 dell'articolo 1 nel senso di prevedere anche una versione di cassa dei saldi differenziali; ciò anche allo scopo di porre un limite alla modificabilità della cassa in sede di assestamento alla luce dei residui accertati definitivamente con il rendiconto.

Il relatore Abis, pur convenendo sulla opportunità teorica di indicazioni di tale tipo, fa presente tuttavia che una modifica del genere risolverebbe forse precipitosamente un problema complesso, probabilmente creando difficoltà allo stesso Governo, al quale pertanto egli si rimette.

Il ministro Amato conferma la posizione da tempo assunta dal Governo in merito, tale da escludere ogni determinazione dei saldi differenziali in termini di cassa: si dichiara pertanto contrario alle due parti illustrate dell'emendamento 1.20.

Esse quindi vengono poste ai voti e respinte.

Il senatore Corleone illustra l'emendamento 1.9, inteso ad inserire dopo il comma 1 l'individuazione del fabbisogno in 103.500 miliardi, e l'emendamento 1.10, inteso a far riferimento ad un saldo netto di cassa del bilancio statale pari a 153.675, ai fini del contenimento del fabbisogno.

Il ministro Amato esprime parere contrario, in quanto non reputa opportuno varare norme solo di carattere valutativo.

I due emendamenti vengono quindi separatamente posti ai voti e respinti.

Il senatore Bollini illustra la parte dell'emendamento 1.20 intesa a sopprimere la parola «non» al comma 2, nel senso di far rientrare nei saldi differenziali le somme di cui agli articoli 10 e 17 della legge n. 468 (essenzialmente gli «slittamenti» tra esercizi).

Con il parere contrario del relatore Abis e del ministro Amato, l'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Vengono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti 1.4 e 1.16, a suo tempo illustrati.

Viene poi accantonato, dopo il parere contrario del relatore Abis, l'emendamento 1.6, dei senatori Spadaccia ed altri, a suo tempo illustrato.

Quanto poi all'emendamento 1.7, sempre dei senatori Spadaccia ed altri, già illustrato, dopo che il relatore Abis si è rimesso al

Governo ed il ministro Amato ha dichiarato di esprimere un parere favorevole (pur rendendosi conto che una approvazione dell'emendamento può creare qualche problema operativo proprio al Parlamento), il senatore Bollini fa presente che il problema della utilizzabilità dello strumento degli «slittamenti» solo per le spese in conto capitale ha un suo fondamento oggettivo, tra l'altro inducendo il Governo ad anticipare la presentazione dei disegni di legge. Tuttavia, a suo avviso, occorre discuterne in altra sede, soprattutto alla luce del previsto azzeramento del fondo globale corrente.

L'emendamento 1.7 viene posto ai voti ed è respinto.

Viene quindi posto ai voti ed è respinto l'emendamento 1.1 del senatore Pollice, soppressivo del comma 4.

Il senatore Bollini illustra la parte dell'emendamento 1.20 relativa al comma 4 dell'articolo 1, volta ad impedire la possibilità di utilizzare una quota-parte delle maggiori entrate per finanziare nuove spese: il meccanismo previsto dal Governo, a suo giudizio, infatti rappresenta una mera illusione in ordine al contenimento dei disavanzi, la cui espansione viene indirettamente sostenuta.

Il ministro Amato illustra l'emendamento 1.27, inteso a riformulare il comma 4, nel senso di impedire l'utilizzazione delle economie che si dovessero realizzare nella categoria interessi per la copertura di nuove o maggiori spese e a restringere al 25 per cento l'utilizzabilità per finalità di copertura delle nuove o maggiori entrate che si dovessero realizzare nel 1988.

L'emendamento viene posto ai voti ed è accolto.

Restano pertanto preclusi gli emendamenti 1.14, 1.23, 1.25, 1.8, 1.18, 1.24, 1.22, 1.3 e 1.17, tutti a suo tempo illustrati.

Viene dichiarato assorbito l'emendamento 1.2, dei senatori Pasquino e Riva.

Dopo che il senatore Bollini ha ritirato la parte dell'emendamento 1.20 relativa al comma 4 dell'articolo 1 e ha illustrato un comma aggiuntivo, sempre facente parte dell'emendamento 1.20, all'articolo 1, avente lo scopo di prevedere la conferma delle variazioni introdotte in bilancio nei capitoli di spesa per adeguamento al fabbisogno solo se esse recano riduzioni rispetto alle previsioni assestate, tale parte dell'emendamento viene posta ai voti ed è respinta.

Il presidente Andreatta ritira l'emendamento 1.5 ed illustra l'emendamento 1.31, inteso a prevedere, per il triennio 1988-1990, l'impegnabilità ridotta all'anno successivo a quello di iscrizione per le autorizzazioni di spesa comportanti uno o più limiti di impegno.

Il senatore Bollini si dichiara contrario all'inserimento di norme di contabilità nella legge finanziaria: il Gruppo comunista si impegna ad esaminare le eventuali innovazioni alla legge n. 468 in un contesto globale e quindi senza smagliature ed improvvisazioni.

Egli precisa poi che il Gruppo comunista, ove tale emendamento dovesse essere accolto, ne chiederà in Aula la soppressione.

Nel merito fa infine presente che la sua accettabilità non può non essere condizionata all'accertamento del volume dei limiti di impegno e che comunque occorre evitare conseguenze negative a carico degli investimenti pubblici, che non possono assolutamente essere ostacolati da meccanismi normativi restrittivi: tutto ciò non significa – conclude – che il problema di metodo non sussista; gli pare, però, opportuno affrontarlo in altra sede.

Il presidente Andreatta, dopo aver ricordato le difficoltà del varo di qualsiasi tipo di revisione organica di ogni materia, conferma il proprio emendamento e aggiunge che esso non impedisce l'attivazione delle procedure di realizzazione degli investimenti pubblici.

L'emendamento 1.31 viene quindi posto ai voti ed accolto.

Il ministro Amato, dopo aver proposto una rettifica, in sede di coordinamento, in relazione all'emendamento 1.27, già accolto, per eliminare il riferimento ai provvedimenti amministrativi, illustra l'emendamento 1.33, con il quale sostanzialmente si stabilisce che i prelevamenti degli enti locali nel 1988, ai sensi dell'articolo 3, quarto comma, della legge n. 219 del 1981, non possono superare gli importi prelevati nel 1987 allo stesso titolo. L'emendamento prevede altresì la possibilità che gli enti locali attingano presso le aziende di credito anche al di là delle occorrenti

disponibilità; infine viene previsto che, entro il 30 giugno 1988, il CIPE accerti lo stato di attuazione degli interventi e definisca il programma degli eventuali interventi residuali individuando il relativo fabbisogno finanziario stabilito sulla base di parametri diretti a consentire la razionalizzazione della spesa e il contenimento dell'onere a carico del bilancio dello Stato.

Dopo che il senatore Bollini ha osservato che la materia non può essere inserita nella legge finanziaria, ha la parola il senatore De Vito, il quale ricorda anzitutto che è in corso di conversione un decreto-legge in materia di interventi *ex* legge 219 del 1981 (che rappresenta probabilmente la sede più opportuna per operare interventi di qualsiasi tipo in tale materia). Fa rilevare quindi come l'eventuale approvazione dell'emendamento 1.33 significhi la paralisi completa della ricostruzione nelle zone terremotate, dal momento che l'effetto è un blocco totale della cassa.

Più in generale, ricorda come le giacenze dei Comuni in tesoreria siano l'effetto non dell'inefficienza delle rispettive macchine amministrative, ma degli accertati ritardi nei versamenti (il che deve costituire un criterio di lettura preciso dei dati relativi alle risorse disponibili, anche alla luce del fatto che i prelievi sulla Tesoreria vengono tenuti sempre sotto attento controllo in relazione alle attività riguardanti la ricostruzione). Fa presente che, se si sommano i ritardi nelle erogazioni per il 1987 e il taglio per il 1988, la conseguenza è il blocco dei flussi finanziari per le aree terremotate: l'emendamento quindi, a suo avviso, andrebbe ritirato e della materia si potrebbe discutere in sede di conversione dell'apposito decreto-legge.

Il senatore Vignola, nel condividere il giudizio del senatore Bollini, fa riferimento all'individuazione del fabbisogno finanziario degli interventi per la ricostruzione sulla base di parametri diretti e ricorda che essi sono già stabiliti in maniera precisa dalla legge: tutto ciò significa quindi che è necessaria una riflessione sulla materia sicchè è opportuno un ritiro dell'emendamento da parte del Governo.

Il senatore Visconti, nel confermare che in sede di legge finanziaria non è possibile inserire norme di tal genere, si dichiara nel merito contrario ad ogni ipotesi di blocco della spesa nelle aree terremotate, blocco che tra l'altro si risolverebbe in una indiretta condizione di favore per i Comuni che hanno speso di più.

Conclude facendo rilevare che sussistono ampi spazi di taglio della spesa riguardante il Mezzogiorno, come per esempio nel settore dei flussi relativi ai commissari straordinari.

Il ministro Amato chiarisce di non avere intenzione di provocare difficoltà nell'attuazione degli interventi *ex* legge 219, anche in quanto, a parte le difficoltà iniziali, il flusso di tesoreria è continuo e un'opera di razionalizzazione dei meccanismi non significa un blocco dei finanziamenti.

Nel ricordare poi che la sua parte politica si è sempre dichiarata a favore di una qualificazione dell'intervento nel Mezzogiorno, fa presente tuttavia che occorre affrontare il problema dell'accumulo di giacenze di tesoreria e rivedere l'attività di prelievo nei confronti del sistema bancario.

È opportuno comunque – egli conclude – esaminare la questione in sede di conversione dell'apposito decreto-legge, anche allo scopo di evitare le accuse di inserimento nella legge finanziaria di materie non proprie: ritira pertanto l'emendamento 1.33.

Il senatore Vignola si impegna, a nome del Gruppo comunista, ad affrontare la questione approfonditamente in sede di esame dell'apposito decreto-legge.

Il ministro Amato illustra quindi un emendamento (1.32), tendente ad introdurre la copertura dei contratti per il personale delle Amministrazioni statali in relazione agli anni 1989 e 1990.

Il relatore Abis si dichiara favorevole, mentre il senatore Bollini, nel condividere l'emendamento sotto il profilo metodologico, fa rilevare tuttavia che rimane un problema evidente di quantità di risorse da mettere a disposizione. Nel dichiarare perciò l'opposizione del Gruppo comunista all'emendamento per motivi di merito, in relazione alle cifre riportate, invita il Governo ad un'attenta riflessione.

L'emendamento 1.32 viene quindi posto ai voti ed è accolto.

Il ministro Amato illustra poi l'emendamen-

to 1.0.3, che interviene sulla stessa tematica affrontata nell'emendamento del presidente Andreatta (1.0.2), che viene ritirato.

Il ministro Amato fa presente che con l'emendamento 1.0.3 si prevede che il Ministro del tesoro, qualora sussistano elementi tali da indurre a ritenere non conseguibile l'obiettivo del fabbisogno del settore statale, ne informi il Parlamento proponendo contestualmente le misure necessarie per ricondurre la tendenza all'obiettivo.

Egli chiarisce quindi che è opportuna una formulazione di questo tenore allo scopo di valorizzare le possibilità di controllo, già in atto riconosciute al Parlamento in sede di esame delle relazioni trimestrali di cassa da parte delle Commissioni competenti.

Il senatore Bollini esprime un giudizio favorevole sull'emendamento 1.0.3, se esso può essere inteso nel senso dell'assunzione dell'obbligo da parte del Tesoro di riferire in Parlamento in tempi brevi in ogni caso di modifica delle stime annuali del fabbisogno, nella quale ipotesi occorre si svolga un dibattito presso la Commissione bilancio.

Il pericolo dell'emendamento – egli continua – consiste tuttavia nel fatto che può essere sopravalutata in maniera allarmistica l'importanza del fabbisogno, che è solo uno degli elementi di correzione della manovra di politica economica e neanche il più importante, in quanto si potrebbe, ad asempio, prendere in considerazione l'evoluzione del tasso di disoccupazione.

Il ministro Amato sottolinea che l'emendamento si pone come un'integrazione degli adempimenti già previsti dall'ordinamento in tema di presentazione in Parlamento delle relazioni trimestrali di cassa.

Dopo che il senatore Corleone ha fatto presente che occorre evitare una eccessiva drammatizzazione dell'eventuale peggioramento delle stime annuali del fabbisogno, anche perchè il problema consiste nella sussistenza o meno della necessaria forza politica per varare quelle correzioni che servano a ricondurre le tendenze degli obiettivi, prende la parola il presidente Andreatta. Egli, nel dichiararsi contrario ad ogni indicazione puntuale delle cifre relative al fabbisogno, in quanto trattasi di andamenti tendenziali e comunque conseguenti (o parte) della strategia di politica economica in atto, osserva come sia necessario conciliare questo punto con l'altro relativo al riferimento costante, da parte anche dell'opinione pubblica, all'indebitamento complessivo: la conciliazione tra le due opposte esigenze può avvenire al livello della fissazione di procedure tali da permettere la discussione in Parlamento delle cause e della misura dello scostamento tra le tendenze e gli obiettivi in tema di fabbisogno. Pertanto egli si dichiara favorevole all'emendamento 1.03.

L'emendamento viene quindi posto ai voti ed è accolto.

Il presidente Andreatta illustra poi un emendamento aggiuntivo (1.0.1), in tema di metodologia di coperture finanziarie.

Dopo aver elencato le tipologie di copertura legittima, l'emendamento prevede la possibilità di utilizzare per finalità di finanziamento le nuove o maggiori entrate solo nei limiti e con le modalità di cui al comma 4 dell'articolo 1 e fissa altresì l'obbligo per le amministrazioni proponenti, con la sottoscrizione da parte del Ragioniere generale dello Stato, di fornire una relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri e sulle modalità di copertura per le proposte di legge e per gli emendamenti di iniziativa governativa. L'emendamento prevede altresì che, per le iniziative in materia previdenziale, tale relazione contenga un analitico quadro di proiezioni finanziarie almeno venticinquennali. Tra l'altro l'emendamento – chiarisce il Presidente – intende finalmente dare attuazione al comma ottavo dell'articolo 4 della legge n. 468, prevedendo le modalità di copertura delle nuove spese correnti pluriennali stabilite dalla stessa legge finanziaria, nonchè formalizzare l'obbligo per il Governo di presentare entro il 31 maggio di ciascun anno un documento di programmazione economico-finanziaria.

Il senatore Bollini, nel ribadire che modifiche del sistema della contabilità di Stato non possono essere operate attraverso lo strumento della legge finanziaria, fa presente che l'emendamento suscita numerose perplessità, come per quanto attiene, ad esempio, ai compiti di certificazione previsti per il Ragioniere dello Stato, il cui ruolo diventa di un'importanza assoluta: si tratta di una norma

che tra l'altro manca di una sanzione e comunque non permette una verifica adeguata da parte del Parlamento, come invece dovrebbe poter essere operabile attraverso una modifica conseguente dei Regolamenti parlamentari, intesa a prevedere innanzitutto sanzioni in ordine all'*iter* e, in secondo luogo, una struttura *ad hoc* di verifica delle quantificazioni e delle coperture, autonome rispetto al Governo.

Dopo aver poi fatto rilevare come il comma relativo alla relazione tecnica in materia previdenziale lasci comunque irrisolto il problema della norma – di fatto inapplicata – di cui all'articolo 27 della legge n. 468, (che prevede l'obbligo di fornire i mezzi di copertura agli enti del settore pubblico allargato a carico dei quali venga prevista una nuova spesa o una minore entrata), si dichiara altresì contrario al comma che di fatto ripristina una parte delle risoluzioni del giugno 1986. La loro inattuazione, egli osserva, è da ricollegare anche alla conferma dell'assenza del bilancio pluriennale programmatico, assenza che non può che riflettersi sulla reale efficacia del comma di cui all'emendamento in discussione.

Conclude facendo rilevare che l'esperienza non autorizza a ritenere positiva l'effettuazione di modifiche alle norme di contabilità di Stato attraverso la legge finanziaria: è quindi opportuno, a suo avviso, individuare una sede in cui rivedere organicamente tutta la materia.

Il relatore Abis, nel far presente come non si possa non riconoscere la obiettiva sussistenza di un problema serio, in ordine anche al profilo della responsabilità, per quanto concerne l'obbligo imposto al Ragioniere generale dello Stato, fa rilevare che l'aver imbrigliato nel meccanismo del comma 4 dell'articolo 1 la possibilità di utilizzare a copertura le nuove o maggiori entrate può stridere con il tipo di manovra che si potrà rendere indispensabile in avvenire in relazione alla mutata situazione economica. Esprime poi un giudizio positivo sull'obbligo per il Governo di presentare in Parlamento un documento di programmazione finanziaria, in quanto, in mancanza della norma, il Governo può anche non sentirsi impegnato ad attivarsi in proposito.

Il ministro Amato, dopo aver osservato come l'emendamento in qualche punto giochi sul limite della riserva di regolamento parlamentare, senza tuttavia violarla, si sofferma sul tema della responsabilità e degli obblighi del Ragioniere generale dello Stato facendo rilevare in proposito l'opportunità di non accentuare oltremodo quella forma di decadentismo legata alla rivendicazione del monopolio del «politico» nella gestione della cosa pubblica. Sussistono, infatti, responsabilità tecniche che servono a far funzionare la macchina dello Stato e, in secondo luogo, la volontà politica non rappresenta una variabile indipendente, come un tempo il salario e più recentemente l'elevatezza dei tassi di interesse: occorre comprendere – egli aggiunge – che la componente politica non può essere ritenuta sempre responsabile dalle valutazioni espresse da quella più propriamente tecnica, cui spetta l'obbligo di certificare formalmente le proprie valutazioni e risponderne in modo trasparente, come dovrebbe accadere nel caso delle relazioni sulle coperture finanziarie per la Ragioneria generale dello Stato.

Nel confermare quindi che, a suo avviso, il Ministro del tesoro non è tenuto ad avallare comunque le valutazioni espresse in sede tecnica dai propri uffici, fa rilevare, in tema di previsione dell'obbligo per il Governo di presentazione al Parlamento di un documento di programmazione economico-finanziaria, che sotto il profilo strettamente giuridico le risoluzioni del giugno 1986 non potevano essere destinatarie di efficacia ultrattiva rispetto alla legislatura di riferimento: è per questo motivo che, da un lato, non se ne è tenuto conto in ordine ai documenti di bilancio per il 1988 e, dall'altro, è stato ritenuto opportuno prevedere un obbligo legislativo.

Il senatore Bollini fa rilevare che le risoluzioni del giugno 1986 rivestivano un carattere squisitamente politico ed è per questo che sono state del tutto disattese. Avverte che tutti i senatori del Gruppo comunista, in segno di netto dissenso sull'emendamento 1.0.1, non parteciperanno alla votazione. Il senatore Covi esprime un giudizio positivo sull'emendamento ed in particolare in ordine alla certificazione della copertura da parte del Ragioniere generale dello Stato, in quanto l'esperienza da lui stesso compiuta in seno alla Commissione

bilancio ha fatto emergere l'impossibilità, spesso, di evitare una sostanziale acquiescenza fideistica nei confronti delle cifre contenute nei vari provvedimenti.

Dopo che il ministro Amato ha suggerito di ridurre a dieci anni le proiezioni fiananziarie di corredo ai provvedimenti in materia previdenziale, ed il presidente Andreatta ha aderito alla modifica suggerita, l'emendamento 1.0.1 viene posto ai voti ed è accolto. Rimane quindi assorbito l'emendamento del senatore Corleone 1.6, in precedenza accantonato.

Il presidente Andreatta fa infine rilevare come sia stata proprio la puntigliosità costante del Gruppo comunista sui temi della copertura finanziaria ad aver indotto ad una discussione su tali temi nella sede della legge finanziaria: ciò tuttavia non può nascondere il rimpianto per il mancato aiuto di tale Gruppo in ordine alle modifiche appena accolte, a testimonianza dell'assenza permanente dei rappresentanti del Gruppo comunista quando vengono assunte decisioni importanti.

Avverte altresì che è opportuno incaricare lo stesso relatore di un mero coordinamento formale per quanto riguarda in particolare eventuali sovrapposizioni normative tra l'articolo 1 e il nuovo articolo 2 in materia di regole di copertura.

Infine, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Abis, relatore sul disegno di legge finanziaria, di predisporre in senso favorevole la parte di propria competenza nell'ambito della relazione generale redatta ai sensi dell'articolo 126, comma 5, del Regolamento del Senato. Avverte infine che sono state preannunciate relazioni di minoranza da parte del senatore Pollice, dei senatori Andriani, Barca e Bollini per il Gruppo comunista, del senatore Spadaccia per il gruppo Federalista Europeo Ecologista.

Il seguito dell'esame dei restanti punti all'ordine del giorno viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Andreatta avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 27 novembre, alle ore 9, per esaurire i restanti punti all'ordine del giorno delle odierne sedute.

La seduta termina alle ore 21,50.